

Respinta la ripartizione della città proposta da Koschnick

Rivolta croata Scontri a Mostar

Il sindaco europeo sfugge al linciaggio



È miracolosamente sfuggito ad un linciaggio l'amministratore Ue della città di Mostar il tedesco Hans Koschnick. Aveva appena illustrato il suo progetto di ripartizione della città, quando la sua macchina è stata circondata da una folla di croati. Urla, grida, canti, ustascia, spari. Koschnick si è rifugiato nella sede della polizia internazionale. Pressioni su Tudjman dall'Ue. I croati rifiutano un quartiere in comune con i musulmani.

FABIO LUPPINO

Una giornata che doveva segnare l'inizio di una pagina nuova per la città di Mostar ha svelato al mondo che l'odio coltivato nelle viscere non si cancella per decreto. Così nella mattinata di un martedì carico di attese non appena il sindaco Hans Koschnick, tedesco capo dell'amministrazione Ue che da oltre un anno e mezzo governa la città della Bosnia Erzegovina non appena è scesa dalla macchina ha annunciato il suo progetto di divisione in due parti della città. Si è scatenata l'ira dei croati. Si perché il funzionario dell'Unione europea ha prospettato la ripartizione dell'antica capitale erzegovese in tre quartieri musulmani, tre croati e di un territorio da gestire comunemente dalle due etnie. Al termine di questo annuncio ufficiale fatto nelle sale dell'Hotel Ero, quartier generale Ue che si trova al confine tra Mostar est musulmana e Mostar ovest croata, Koschnick ha vissuto alcuni drammi. Dentro la sua macchina trecento croati inferociti riscaldati dai proclami del sindaco di ovest Miro Brajkovic hanno circondato la sua vettura vomitandogli addosso insulti. Si sono uditi anche degli spari. Sembra che la polizia croata sia restata a guardare.

Assalto con canti ustascia
L'amministratore tedesco e gli altri rappresentanti dell'Ue scortati dalla polizia locale sono riusciti a trasferirsi nell'edificio presidiato dalla polizia internazionale distante poche decine di metri dall'Hotel Ero. Hanno assalito la vettura di Koschnick gridando e cantando canzoni ustascia. Ha raccontato il portavoce dell'Ue Dragana Gasic. Sono settimane che Mostar ha perso anche la tranquillità apparente sancita dalla fine dell'ostilità tra croati e musulmani esattamente due anni fa. L'equilibrio si è rotto quando la ragione degli amministratori europei ha cercato di scalfire l'arroganza croata e i sospetti musulmani ipotizzare per la città un futuro diverso dall'odierno stato.

quo significa spezzare la tregua fondata sull'incomunicabilità. Oggi se tutto fosse andato bene si sarebbero dovute spezzare le barriere della *confrontation line* che divide est da ovest. I ponti sulla Neretva sono presidiati dai bosniaci in mimetici da una parte e dalla polizia croata dall'altra. Non si può passare senza essere controllati per poche ore al giorno e in un numero estremamente ridotto. Croati e musulmani si sono combattuti con una ferocia inenarrabile bombardandosi da casa a casa, alleandosi per alimentarsi anche con gli ostaggi serbi, non musulmani. Ma mettere piede a Mostar svela il gnomina che ha seminato migliaia di morti, fatto crollare architetture centenarie e sepolto gli spiriti di una città ospitale. E resta su tutto l'odio accanto a madri vedove e bimbi mutilati o uomini divenuti inutili. Un odio che fa da patto in spessa verso chi prova a immaginare un futuro diverso.

La zona ovest e ciò che i croati aspirano essere locali stile occidentali macchine sfarzose comprate dai profittatori di guerra catolici plateale. E poi ovest è dominata dal potere croato impiantato qui da Zagabria che non è stato mai messo in discussione ne con gli accordi di Washington di due anni fa né con la pace di Dayton qui hanno sede gli uffici del Consiglio militare croato e della pubblica fantoccia della Herceg Bosna (quest'ultima dovrebbe essere decaduta da alcune settimane anche se non se ne è accorto nessuno). I croati bosniaci quando si superano i boschi del lago Rama nella Bosnia centrale andando verso Spalato dicono rassicurandosi e rassicurando: questo è territorio croato.

Len è dunque scoppiato l'equivo della Federazione croato-musulmana. L'arbitrato di Koschnick è stato rigettato nel punto in cui prefigura la possibilità di un ritorno comune. I croati non ci pen-

sano proprio quella deve essere terra loro. E forse sono gli stessi croati di Zagabria ad indicare l'atteggiamento da tenere. Non è casuale che sia stato chiamato in causa Franjo Tudjman presidente della Croazia per ottenere il rispetto del mandato europeo e del negoziato in corso. Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha così potuto «un passo con la presidenza della repubblica a Zagabria a nome dell'Unione europea per sollecitare energicamente la massima collaborazione di quel governo in merito alla situazione creatasi a Mostar. Così il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel che ha preso il telefono comunicando a viva voce il suo disappunto al capo gabinetto di Tudjman essendo il presidente altrove. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer ed il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek hanno espresso anch'essi grande preoccupazione per quanto avvenuto. Da Bruxelles Santer e Van den Broek hanno lanciato un appello al presidente croato Franjo Tudjman affinché faccia il possibile per evitare il ripetersi di atti di violenza di questo tipo chiedendo inoltre ai leader croati bosniaci di fare in modo che siano accettate le decisioni di Koschnick di suddivisione della città.

Calma in serata

Nel pomeriggio a Mostar la situazione è tornata relativamente più calma. La brigata spagnola inclusa nelle forze lfor basata a Mostar e nei dintorni è stata posta in stato di allerta. Alle sei si è tenuto un vertice a cui hanno preso parte tutti i responsabili delle delegazioni internazionali presenti nella città della Erzegovina Capitolare davanti a tali manifestazioni di insoddisfazione significherebbe per tutti perdere il controllo della situazione. Bruciare il faticoso lavoro degli ultimi due anni. Bloccare il processo di pace.



Bernardo Bertolucci sul set

Liceo del Colorado sospende un professore per aver proiettato il film Usa, bufera per «Novecento»

NEW YORK Un film italiano ha gettato nello scompiglio il sistema scolastico del Colorado. Il film è *Novecento* di Bernardo Bertolucci. Il motivo dello scompiglio è che un professore di liceo ha deciso di proiettare il film in classe e di organizzare sul film un dibattito con i suoi studenti. Qualche studente si è lamentato con il suo disappunto al capo gabinetto di Tudjman essendo il presidente altrove. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer ed il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek hanno espresso anch'essi grande preoccupazione per quanto avvenuto. Da Bruxelles Santer e Van den Broek hanno lanciato un appello al presidente croato Franjo Tudjman affinché faccia il possibile per evitare il ripetersi di atti di violenza di questo tipo chiedendo inoltre ai leader croati bosniaci di fare in modo che siano accettate le decisioni di Koschnick di suddivisione della città.

Un film italiano ha gettato nello scompiglio il sistema scolastico del Colorado. Il film è *Novecento* di Bernardo Bertolucci. Il motivo dello scompiglio è che un professore di liceo ha deciso di proiettare il film in classe e di organizzare sul film un dibattito con i suoi studenti. Qualche studente si è lamentato con il suo disappunto al capo gabinetto di Tudjman essendo il presidente altrove. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer ed il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek hanno espresso anch'essi grande preoccupazione per quanto avvenuto. Da Bruxelles Santer e Van den Broek hanno lanciato un appello al presidente croato Franjo Tudjman affinché faccia il possibile per evitare il ripetersi di atti di violenza di questo tipo chiedendo inoltre ai leader croati bosniaci di fare in modo che siano accettate le decisioni di Koschnick di suddivisione della città.

Sotto tutela figlio di aderente a setta «Tempio solare»

Per la prima volta le autorità svizzere hanno deciso di prendere sotto la propria tutela il figlio di un aderente all'Ordine del tempio solare temendo per la sua incolumità. Sette bambini sono morti nei suicidi collettivi messi in atto dalla setta nel 1994 e nel 1995 in Svizzera e in Francia. Tra essi una piccola di Geneva. Così il servizio per la protezione dei giovani del distretto ginevrino dell'istruzione ha deciso ieri di togliere il figlio conside- rato a rischio a una delle dirigenti svizzere del tempio solare la cui identità è stata mantenuta segreta.

Amante di «Fergie» pretende 750 milioni

Un tempo le succhiava l'alluce adesso minaccia di farle causa. L'ex consulente finanziario e presunto amante della duchessa di York è sul piede di guerra. John Bryan rivendica il 10 per cento dei 7,5 miliardi di lire che l'intraprendente Sara sta per incassare dalla vendita ad un consorzio di uomini d'affari americani dei diritti dell'elicottero *Budgie*, il cartone animato per bambini da lei creato.

Piazza telecamere per spiare i vicini Non è punito

Sembrava un rapporto perfetto tra buoni vicini. Ogni volta che una giovane coppia di Annapolis (Maryland) andava in vacanza lasciava le chiavi al simpatico scapolo della porta accanto che teneva d'occhio la casa. Ma l'uomo invaghiato della bella vicina aveva approfittato della fiducia per installare segretamente due telecamere nella stanza da letto e nel bagno della coppia. Per mesi lo scapolo aveva seguito in diretta la vita intima della coppia registrando su nastro i momenti più interessanti. L'intrusione era stata scoperta ma si era per puro caso quando il marito aveva smontato la griglia del riscaldamento del bagno scoprendo una delle due telecamere. La seconda era stata trovata subito dopo dietro la griglia della camera da letto.

Irak-gato: assolto la Thatcher

Margaret Thatcher esce con un verdetto di piena assoluzione dall'inchiesta sullo scandalo delle armi che negli anni Ottanta quando lei era primo ministro la Gran Bretagna vendette sottobanco all'Irak di Saddam Hussein. Secondo indiscrezioni apparse sul *Financial Times* e su altri giornali l'inchiesta condotta dalla commissione indipendente presieduta dal giudice Richard Scott è invece piuttosto critica nei confronti di ex esponenti del governo Thatcher. La commissione ha consegnato al governo Major il rapporto finale un librone di duemila pagine che sarà reso di dominio pubblico il 15 febbraio. Il giudice Scott ha mandato estratti del rapporto a tutti i politici critici e tra di essi non figura - a quanto è trapelato - la lady di ferro.

Sarajevo Bloccato convoglio della Croce rossa

Un convoglio della Croce rossa italiana a Sarajevo in attesa di distribuire aiuti alla popolazione e rimasto bloccato e ha subito danni agli automezzi e furti di materiali. Della difficile situazione del gruppo che comprende un centinaio di persone giunte nella capitale bosniaca con 47 camion è stato informato il contingente italiano della Forza internazionale della Nato (Ifor).

Clinton Raffica di ingiunzioni ai collaboratori

WASHINGTON Il Congresso a maggioranza repubblicana impegnato in uno scontro con la Casa Bianca controllata dai democratici ha inviato una raffica di ingiunzioni 28 in tutto ai più stretti collaboratori del presidente Bill Clinton coinvolti in qualche modo nella vicenda dell'ufficio viaggi. Le ingiunzioni a consegnare gli appunti e i rapporti compilati all'epoca della vicenda alla Commissione di controllo dell'attività governativa sono arrivate tra altri agli aiutanti del presidente George Stephanopoulos e Harold Ickes e Lisa Caputo portavoce di Hillary Clinton e agli ex legali della Casa Bianca Bernard Nussbaum e Neil Egglestone. La commissione sta cercando di avere tutti i documenti necessari per far luce sul controverso licenziamento nel maggio 1993 di sette dipendenti dell'ufficio viaggi della Casa Bianca sembra per far su entrare al loro posto una parente del Clinton. Ma la Casa Bianca finora si è rifiutata di consegnarli. Alcune ingiunzioni sono arrivate anche al ministero della Giustizia o mirano a ottenere la documentazione completa sulle inchieste in corso o ormai chiuse sulla materia.

Nel «caucus» in Louisiana il capo dell'ultra-destra repubblicana batte Phil Gramm

Buchanan elimina il sosia di Dole

È iniziata in America la maratona elettorale. Ieri si è votato in Louisiana in un «Caucus» repubblicano che ha eletto i primi 21 delegati alla convention che in agosto nominerà lo sfidante di Clinton per la Casa Bianca. Al «Caucus» non si erano presentati né Dole né Forbes. A sorpresa ha vinto Pat Buchanan esponente dell'ultra-destra battendo il favolissimo Phil Gramm. Buchanan ha conquistato 13 delegati contro gli 8 di Gramm che ora sta pensando al ritiro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK La corsa alla nomination repubblicana forse ha già perso un partecipante. Phil Gramm il senatore texano che fino a qualche settimana fa sembrava l'unico solido avversario di Dole è stato clamorosamente sconfitto alla prima mini prova elettorale e ora sta pensando al ritiro. Ma i voti si è votato in Louisiana. È stata una specie di anticipo delle vere primarie. Si è votato in un «caucus» cioè in una specie di assemblea di partito che ha eletto 21 dei 35 delegati che parteciperanno in agosto alla convention nazionale repubblicana insieme ai delegati di tutti gli altri stati. In tutto i delegati alla convention sono 2000. Louisiana elegge i suoi delegati in due rate. Nel caucus e poi nelle vere e proprie primarie che si svolgeranno più avanti e designeranno altri 14 delegati. Al caucus della

io sono davvero un conservatore e un populista. Una indagine realizzata da un istituto di sondaggio durante il voto ha stabilito che il 64 per cento dei votanti si è dichiarato estremamente di destra. Dopo la proclamazione dei risultati Buchanan era euforico. Ha detto di ritenere che sarà lui a vincere la nomination repubblicana e a sfidare Clinton in novembre per la Casa Bianca. Gramm invece ha avuto una reazione mesta addolcita poi da un discreto senso del umorismo. Ha detto che a questo punto l'unica possibilità di restare in gara è quella di arrivare o primo o secondo o terzo al «caucus» di lunedì prossimo in Iowa. Se non ce la fa a piazzarsi tra i primi tre è fuori. Poi ha sorriso e ha aggiunto: «Comunque io facevo la corsa di Dole e stasera ho otto delegati al congresso più di Dole».

È la prima volta che il caucus della Louisiana apre la contesa elettorale. Tradizionalmente la gara inizia con il «caucus» dell'Iowa seguito dalle vere e proprie primarie del New Hampshire. Stavolta i repubblicani della Louisiana hanno tentato un colpo per attrarre su di sé l'attenzione nazionale convocando il caucus il 6 febbraio in anticipo su tutti. La reazione dei repubblicani dell'Iowa e del New Hampshire è stata dura. Hanno fatto sapere ai candidati che se avessero

partecipato al «caucus» della Louisiana sarebbero poi stati boicottati in Iowa e New Hampshire. Gli unici a raccogliere la sfida sono stati Buchanan e Gramm. Dole Forbes e gli altri hanno rinunciato a candidarsi in Louisiana. Sembra però che Dole abbia mosso i suoi uomini per appoggiare Buchanan. Perché Gramm e l'uomo politico più simile a Dole e pesca in una elettorato molto vicino a quello che vota per Dole. Gramm come Dole e quello che noi chiameremo «uomo di partito». Gli altri sono più indipendenti. Per questo il capo dei senatori repubblicani ha un grande interesse a farlo rientrare al più presto in modo da poter assorbire i suoi voti che difficilmente potrebbero andare a Buchanan o a Forbes. I risultati della Louisiana hanno dato un po' di ossigeno a Dole stremato dai continui sondaggi che danno il suo avversario Forbes in vantaggio in New Hampshire (dove si voterà il 20 febbraio) e in altri Stati. Dole ha mandato in Tv uno spot molto aggressivo verso Forbes. Nello spot sostiene che il piano fiscale di Forbes (la famosa «flat tax») comporterebbe un aumento di tasse per la classe media di circa 2000 dollari all'anno. Forbes ha risposto con un controspot. «La flat tax farebbe risparmiare 4000 dollari al ceto medio. Dole è un bugiardo non stelo a sentire».



Pat Buchanan Ap

CGIL

ItaliaRadio

Venerdì 9 febbraio alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

sull'energia al bivio deregulation e trasformazione

In studio Giacomo Berni, Segretario generale della Cgil. Ceil dialoga con i lavoratori dell'Arrenda energetica i suoi capi: Attilio di Milano dell'Enel di Zona di Roma dell'Armi di Napoli e di Acquadott. Versum

Per informazioni tel. 0791412 6796339